

La graduatoria nazionale dell'osservatorio sulla sicurezza sul Lavoro, terzo gradino per il Sannio

# Morti bianche in aumento: Irpinia quinta con 22 casi

MARCO GRASSO

marco.grasso@ottopagine.it

Morti bianche, è emergenza in Irpinia e nel Sannio. Secondo il rapporto dell'Osservatorio della Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering, nel triennio 2011-2013, è Chieti la provincia a destare più preoccupazione, con un indice di incidenza, sul numero complessivo degli occupati, pari a 74,7. Seguono Belluno (67,6), Benevento (67,3), Oristano (65,3) e Avellino (53,5). Nel periodo di riferimento le morti registrate in Irpinia sono 22 su 410.998 occupati. Terrificante il dato complessivo che parla di 1.515 morti, mentre l'indice di incidenza medio nazionale risulta pari a 22. La Campania figura al 15esimo posto con un indice di incidenza pari a 22,4 (106 casi, il 7 per cento sul totale). Nel 2012, nel dettaglio, si regi-

strano 509 casi, mentre nel 2013 si registra la minor casistica del triennio con 453 casi. Sono i nuovi dati diffusi dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering, contenuti nel Rapporto Triennale Morti Bianche che raccoglie tutti i dati degli infortuni mortali registrati nel territorio nazionale da gennaio 2011 a dicembre 2013.

La provincia di Benevento è, come detto, la realtà più a rischio con 17 casi registrati nel triennio preso in esame. Due posti dietro, al quinto gradino, c'è la provincia di Avellino con un indice inferiore di incidenza sugli occupati, ma 22 casi di morti bianche registrate nello stesso intervallo temporale.

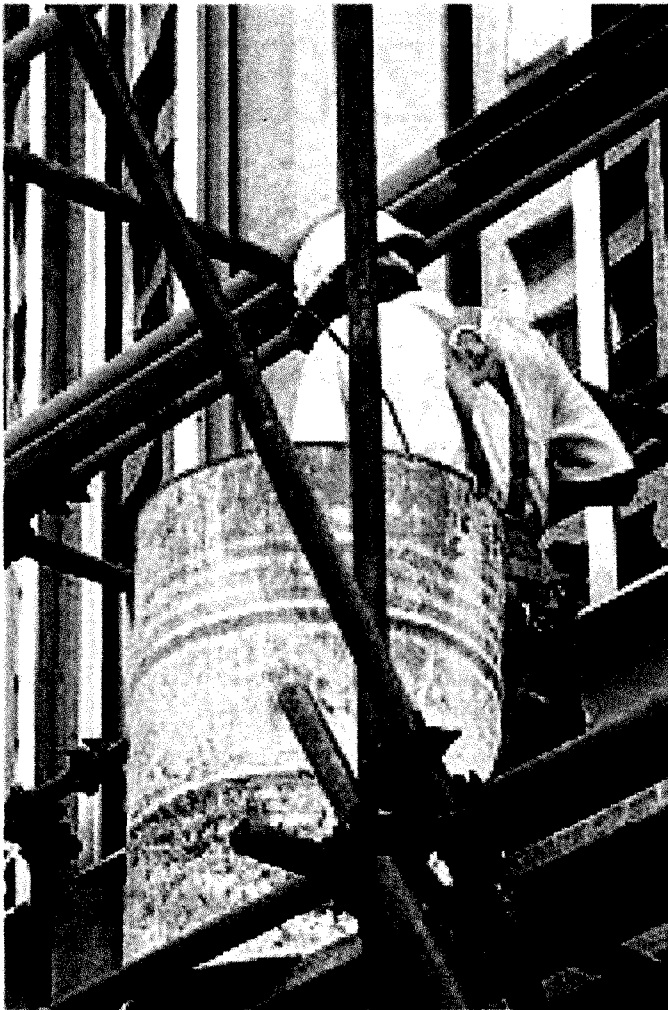
La provincia di Salerno si piazza al 38esimo posto con indice di incidenza sugli occupati nel triennio di 30,8, per 32 casi. Caserta si colloca invece al

99esimo posto con indice di incidenza sugli occupati di 13,7 per 10 casi. Infine la provincia di Napoli si piazza al 103esimo posto, con un indice di incidenza sugli occupati nel triennio di 10,8 per 24 casi di morte bianche. «Più di 1500 vittime del lavoro negli ultimi tre anni sono un bilancio davvero drammatico, ma ci auguriamo che i numeri che raccontano l'emergenza nel nostro Paese diventino uno strumento in più per indirizzare le politiche nazionali e regionali ad adottare provvedimenti maggiormente efficienti per la sicurezza dei lavoratori. Soprattutto nelle aree più a rischio, ovvero il Sud e le Isole», precisa Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering, che ha così esordito nella presentazione del Rapporto Triennale Morti Bianche. Interessanti anche i dati anagrafici delle vittime. Nella maggior

parte dei casi, infatti, gli infortunati avevano un'età compresa tra i 45 ed i 54 anni. Appena dietro, 346 casi contro 354, gli ultra 65enni. La categoria più anziana è quella maggiormente coinvolta nel settore agricolo: nel 2013 il 48,6 per cento dei lavoratori (101 casi), nel 2012 il 43 per cento (77) e nel 2011 il 42,5 per cento (93). La principale causa di morte in agricoltura è il ribaltamento di un veicolo in movimento, nella maggior parte dei casi un trattore. Si conferma un settore a rischio anche quello delle costruzioni, nonostante la riduzione dei casi di morte, in buona parte collegata alla crisi del settore ed alla conseguente riduzione dei cantieri. Sono 84 le morti bianche nel 2013, 120 nel 2012 e 122 nel 2011. In questo caso la causa di morte più frequente è "la caduta di una persona dall'alto". Le donne decedute sul lavoro nel 2013 sono state 19, mai così tante negli ultimi quattro anni. Nel 2012 erano 9.

15esimo posto  
per la Campania  
con 106 casi,  
7 per cento del totale





**Morire di lavoro** Numeri inquietanti in Campania